

Roma, 17 febbraio 2022

Prot. n. 10

On.le **Anna Macina**  
Sottosegretario alla Giustizia

Dott. **Raffaele Piccirillo**  
Capo di Gabinetto

Dott.ssa **Barbara Fabbrini**  
Capo Dipartimento dell'organizzazione Giudiziaria

Dott. **Alessandro Leopizzi**  
Direttore Generale del personale e della formazione

Oggetto: *stabilizzazione lavoratori precari*

La gravissima carenza di personale che affligge *ab immemorabili* gli uffici giudiziari ha indotto periodicamente l'amministrazione ad avvalersi del contributo lavorativo di personale precario.

Storicamente questi lavoratori, di regola non giovanissimi, provenendo da un percorso lavorativo nel privato non facile, sovente presso aziende entrate in crisi, hanno fornito da subito ed ininterrottamente un contributo lavorativo di prim'ordine meritando la stima della dirigenza e degli stessi lavoratori a tempo indeterminato ai quali sono stati affiancati nell'interno delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie. Così è avvenuto per gli attuali precari della Giustizia i quali sin dal 2010 hanno prestato servizio negli uffici giudiziari, **svolgendo le stesse attività e sovente rispettando gli stessi orari dei colleghi di ruolo ma percependo una retribuzione irrisoria** (circa quattrocento euro al mese), **senza alcuna copertura contributiva e senza il riconoscimento dei diritti che le norme di legge e di contratto pongono in capo ai lavoratori di ruolo** (malattia, straordinario, ferie, permessi retribuiti ecc.).

Questi lavoratori, dopo circa dieci anni, sono stati interessati da due procedure di stabilizzazione. La prima è stata realizzata attraverso un bando *ex lege* 56/87 il quale ha previsto una selezione di complessive 616 unità di personale non dirigenziale per il profilo di operatore giudiziario, mediante avviamento degli iscritti presso i Centri per l'impiego. Tale procedura non ha prodotto gli effetti sperati in quanto solo alcuni degli interessati sono stati assunti a tempo indeterminato mentre molti non hanno potuto neppure partecipare alle procedure selettive. La seconda procedura è stata realizzata mediante un bando di concorso per l'assunzione di 1000 unità di personale da inquadrare nella figura dell'operatore giudiziario con contratto di lavoro a tempo determinato della durata di ventiquattro mesi. Tale procedura, data la riserva di legge prevista per gli ex militari a ferma breve e ferma prefissata, in prima battuta ha consentito l'assunzione di circa 750 precari con contratto di lavoro biennale (scadenza 24 marzo 2023 e 6 giugno 2023). Successivamente, mediante lo

scorrimento della graduatoria, ha consentito l'assunzione di altri 1080 precari con contratto di lavoro annuale (prima scadenza 27 giugno 2022, seconda scadenza 2 novembre 2022, terza scadenza 16 gennaio 2023).

La partecipazione alle predette procedure non è stata indolore per questi colleghi sia perché all'esito delle stesse molti hanno dovuto accettare sedi distanti anche centinaia di chilometri dai luoghi di residenza, sia perché per la stragrande maggioranza di essi si pone il problema della sorte del rapporto di lavoro alla scadenza del contratto, scadenza che per alcuni interverrà già nel prossimo mese di giugno.

La situazione degli uffici giudiziari è così critica che il legislatore da anni annuncia per l'amministrazione giudiziaria la immissione nei ruoli di nuovo personale ben oltre le ordinarie facoltà assunzionali. Oltre al PNRR, che ha previsto l'assunzione con contratto a tempo determinato di più di ventimila lavoratori, va menzionata da ultimo anche la legge di bilancio 2021 (L. 178/2020) la quale, modificata *in peius* dalle leggi 206/2021 e 234/2021, oggi prevede, in aggiunta a quelle ordinarie, l'assunzione con contratto di lavoro a tempo indeterminato di 1231 lavoratori (precisamente 610 unità di Area II, posizione economica F1, 498 unità di Area II, posizione economica F2 e 123 unità di Area III, posizione economica F1). La legge di bilancio, pur drasticamente e ingiustificatamente modificata nei numeri, riconosce un punteggio aggiuntivo in favore proprio dei precari ossia dei soggetti che hanno maturato i titoli di preferenza di cui all'articolo 50, commi 1-quater e 1-quinquies, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114. È auspicabile che tale punteggio sia innalzato il più possibile a maggior tutela degli interessati.

È in tale contesto che si inserisce la vicenda degli attuali precari della Giustizia ed in particolare di quelli che, assunti a tempo determinato, vedranno scadere nei prossimi mesi il loro rapporto di lavoro. Questi lavoratori **meritano la stabilizzazione** ossia l'assunzione a titolo definitivo nella amministrazione giudiziaria **e, nelle more, la proroga dei contratti di lavoro a tempo determinato**. Non è un caso che innumerevoli capi degli uffici giudiziari, compresi alcuni capi di corte, e numerosi parlamentari in maniera *bipartisan* hanno adottato iniziative al fine di chiedere l'assunzione di questi lavoratori e la proroga del loro rapporto di lavoro.

Tanto premesso, la CISL, che si è sempre distinta nella tutela dei lavoratori precari, invita codesta Amministrazione a valutare la opportunità di adottare, senza ulteriore indugio, ogni utile iniziativa, anche sulla base della vigente legislazione, al fine di addivenire in tempi rapidi alla definitiva assunzione dei lavoratori assunti con contratto a tempo determinato e, nella more, alla proroga del rapporto di lavoro entro il prossimo mese di giugno.

Con riserva di ulteriori iniziative in caso di negativo riscontro, si porgono distinti saluti

Il Coordinatore Generale  
Eugenio Marra